

IN QUESTO NUMERO

- Riforma del CUN	1
- Elezione dei membri delle commissioni concorsuali	2
- Le menzogne di Berlinguer e Guerzoni	3
- Sulla stampa	4
- Per una comunicazione più semplice e più rapida	4
- Avviso Assemblea nazionale dei docenti universitari che si terrà a Roma il 23 maggio 1997	4

RIFORMA DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE (art. 13 della "Bassanini")
**LA CAMERA VUOLE DARE TUTTI I POTERI A QUELLA PARTE
DELL'ACCADEMIA CHE CONTROLLA IL MINISTERO E GLI ATENEI?**

Nel documento sottoscritto il 14 febbraio scorso da tutte le Organizzazioni della docenza universitaria (Adu, Assemblea nazionale dei docenti universitari, Cipur, Cisl Università, Cnu, Firu, Snur-Cgil, Uil Università e Ricerca, Uspur) si denunciava "la tendenza negativa ad indebolire l'autonomia del sistema universitario nazionale nel suo complesso. In questa direzione, infatti, vengono ridotti compiti e funzioni del CUN, anche rispetto alle previsioni lungamente disattese della legge 341/90, trasformandolo da organo rappresentativo di tutto il sistema universitario e delle forze sociali in organismo marginale con funzione di mera consulenza, con una presenza dei docenti frastagliata in troppe e squilibrate aree scientifico-disciplinari." "Una nuova disciplina che sottraesse la definizione dei curricula didattici, delle durate e dei contenuti professionali minimi alla competenza della comunità universitaria nazionale esercitata attraverso il CUN, costituirebbe un nuovo tassello della frammentazione del sistema universitario e avrebbe effetti negativi sulla validità del titolo di studio, a livello nazionale ed europeo, visto che in molti casi darebbe luogo ad una corsa al ribasso della qualificazione per l'indebolirsi dei momenti di coordinamento."

Nello stesso documento le Organizzazioni chiedevano "di essere immediatamente consultate". I responsabili del ministero (si deve usare questa dicitura dato che non si può parlare di un vero ministro a causa dell'anomalia costituzionale di un "ministro doppio" introdotta dall'attuale governo) si sono degnati di convocare le suddette Organizzazioni solo un mese dopo la loro richiesta e solo dopo avere presentato alla Camera una "nuova" versione della riforma del CUN che in realtà copia le parti più importanti di quella fatta approvare al Senato, eccetto che per la rappresentanza degli studenti che il governo non vuole venga espressa direttamente dagli studenti (v. emendamento del governo all'art. 13 della "Bassanini" ancora in discussione alla Camera).

Le posizioni e i metodi manifestati dagli attuali responsabili del ministero sono perfettamente congrui agli interessi di quella parte dell'accademia universitaria che vuole smantellare l'università nazionale e pubblica, accentrando tutto il potere nel ministero (che ora controlla anche direttamente) e nei gruppi forti dei singoli atenei. In questa direzione non può certo essere tollerata la costituzione di un organo che democraticamente rappresenti l'insieme delle università in tutte le sue articolazioni categoriali.

In particolare, la scelta di attribuire al ministro la competenza decisionale sui percorsi formativi rappresenta una gravissima conferma della logica da regime che caratterizza le posizioni degli attuali responsabili del ministero che arrivano così ad attribuire alla competenza politica quello che in un paese democratico dovrebbe essere riservato ad una accademia libera nella didattica e nella ricerca.

Sempre nella logica di impedire che il CUN possa essere un valido interlocutore del potere politico a difesa dell'autonomia del sistema delle università, gli attuali responsabili del ministero insistono nel prevedere una rappresentanza della docenza tanto frantumata da farne un insieme di portatori di interessi accademici particolari, peraltro dando pesi uguali a settori di consistenza notevolmente diversa.

Inoltre, per quanto riguarda la rappresentanza degli studenti, dobbiamo denunciare come, non prevedendone l'elezione diretta, si voglia perseguire il disegno da un lato di svuotare di significato la partecipazione di questa fondamentale componente (riducendo il CUN a organo meramente accademico)

segue da pag. 1

e dall'altro lato si voglia fare assumere al Consiglio nazionale degli studenti tutte le connotazioni negative dei vecchi "parlamentini universitari" in cui le organizzazioni studentesche erano la giovanile replica dei corrispondenti partiti degli adulti. Ed e' tanto forte il bisogno degli attuali responsabili del ministero di chiudere gli studenti dentro il recinto degli organismi studenteschi che essi chiudono entrambi gli occhi sul fatto che nella maggioranza degli atenei non e' rispettata la legge che prevede la partecipazione degli studenti in tutti gli organi collegiali in misura non inferiore al 15%.

Va infine denunciata la volonta' di mantenere l'attuale Corte di disciplina la cui composizione piramidale a seconda l'appartenenza categoriale di coloro che essa giudica dovremmo definire medievale se volessimo offendere questo periodo storico.

La non esistenza di un vero un organismo nazionale delle universita' italiane, tra l'altro, lascierebbe campo libero alla Conferenza dei rettori che gia' da tempo occupa un ruolo che non gli appartiene, operando come l'organizzazione istituzionale dei poteri accademici forti, intervenendo su tutti i provvedimenti legislativi riguardanti l'universita' con documenti, emendamenti e disegni di legge, arrivando ad organizzare contro-ricorsi amministrativi. L'attivita' di questo organismo e' caratterizzata dalla costante unanimita' con cui vengono prese le decisioni, secondo uno "stile" che distingue i gruppi ristretti.

Altra conseguenza negativa potrebbe essere quella di indurre le organizzazioni della docenza a svolgere un ruolo di "surroga" delle funzioni del CUN, lasciandosi coinvolgere in una gestione subalterna del nuovo ed enorme potere accademico-ministeriale.

15 marzo 1997

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

CONCORSI UNIVERSITARI CHI VUOLE L'ELEZIONE DEI MEMBRI DELLE COMMISSIONI CONCORSUALI ?

Da anni sosteniamo la necessita' che le commissioni per i concorsi universitari siano formate per solo sorteggio. Apriti cielo! Ma allora potra' fare parte delle commissioni un ignorante (ma chi e' perche' l'ha promosso?) oppure uno che approfittera' della sorte per fare gli affari propri senza doverne rispondere ad alcuno. Queste sono le argomentazioni principali di chi vuole che le commissioni siano formate per sola votazione.

La nostra posizione nasce, da un lato, dal fatto che i concorsi a professore universitario hanno selezionato i vincitori con criteri che non prevedono l'accertamento della capacita' di valutare poi nelle commissioni; dall'altro lato, dalla constatazione che i motivi che portano a scegliere con il voto i commissari non sono quelli dell'imparzialita' e del merito, ma quelli dell'appartenenza (alla "scuola", alla sede) o di altra natura.

Anche nell'attuale circostanza della votazione per la composizione delle commissioni per i concorsi ad associato si sta assistendo al solito fenomeno delle solite "campagne elettorali" a base di accordi, garanzie, promesse, ecc., con uso improprio dei telefoni, dei convegni e di occasioni e mezzi di ogni tipo.

Il meccanismo elettivo e' voluto in realta' da chi fa parte di gruppi accademici in grado di controllare, da soli o con altri, la maggioranza delle commissioni e quindi i risultati dei concorsi.

Ed e' per venire incontro ai gruppi dominanti nei vari settori che il ministero ha emanato un regolamento elettorale che farebbe rabbrivire chi non abbia fatto la scelta ideologica della sopraffazione e della prepotenza. Infatti, il ministero (come e' piu' di sempre al servizio dell'accademia che conta) ha inventato un meccanismo di espressione di preferenze palesemente antidemocratico e illegittimo che assicura ai gruppi organizzati che riescono a controllare un poco piu' della meta' del corpo elettorale di appropriarsi di tutti i posti di una commissione (p.e., nell'elezione di 5 ordinari il 57% puo' riuscire ad escludere totalmente dalla commissione la "minoranza" del 43%).

E non e' un caso che nel disegno di legge sui concorsi universitari che il Senato sta esaminando un punto fermo e' proprio quello che prevede la sola elezione come strumento per la composizione delle commissioni concorsuali. Il fatto e' che finora il Senato ha corrisposto ai bisogni di quella parte potente dell'accademia che usa spregiudicatamente le istituzioni (governo, parlamento, organismi rappresentativi) per difendere ed accrescere il proprio potere, avvalendosi del controllo ora diretto del ministero e della forte presenza in Parlamento (oltre il 10% dei parlamentari e' professore ordinario!).

15 marzo 1997

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

DISEGNO DI LEGGE SUI CONCORSI UNIVERSITARI LE MENZOGNE DI BERLINGUER E GUERZONI AL SENATO

L'introduzione dei concorsi locali per il reclutamento dei docenti universitari anche per le fasce dei professori ordinari e associati costituisce lo strumento principe per completare lo smantellamento dell'Università pubblica e nazionale. Passi immediatamente successivi saranno l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, la privatizzazione del rapporto di lavoro dei docenti universitari e l'abolizione dei ruoli nazionali della docenza. Tutto questo si tradurrà in un gravissimo danno per il Paese e servirà soltanto ad accrescere i poteri di quei gruppi accademici nazionali e locali che controllano le risorse pubbliche per l'università. I concorsi universitari locali produrranno devastanti fenomeni di provincialismo, di nepotismo e di clientelismo di gran lunga peggiori di quelli che già consentono gli attuali meccanismi concorsuali.

Per evitare che i singoli Atenei adottino procedure di reclutamento del tutto diverse tra di loro, la Commissione Istruzione del Senato ha recentemente approvato un emendamento che prevede per l'approvazione definitiva dei regolamenti sulle modalità di svolgimento dei concorsi locali, la stessa procedura di controllo ministeriale prevista per l'approvazione degli Statuti degli Atenei. Una soluzione pessima che aggiungerà agli arbitrii dei singoli atenei gli arbitrii ministeriali. Una scelta difesa in Commissione dal sottosegretario Guerzoni che ha sostenuto che la norma che prevede il controllo ministeriale degli Statuti è "già in vigore da tempo e che proprio nel tempo ha dimostrato la sua validità." (dal resoconto della seduta del 15 gennaio 1997 della Commissione Istruzione del Senato). E ancora più in là si è spinto il ministro Berlinguer che ha affermato che con tale norma si vuole "vincolare ad un controllo centrale a livello nazionale la potestà regolamentare degli atenei, evitando eccessive diversificazioni sul territorio nazionale." Ed ancora: "La legge n. 168 è stata finora applicata in modo uniforme consentendo il formarsi di una sorta di giurisprudenza consolidata."

Menzogne plateali da parte di chi sa benissimo che il potere di controllo ministeriale sugli Statuti degli Atenei è stato applicato nel tempo in maniera disuniforme da funzionari ministeriali (all'interno della famigerata commissione sugli Statuti), arrivando al ridicolo di fare firmare nello stesso giorno al Ministro (in quel caso Salvini) decreti che giudicavano una stessa norma contenuta negli Statuti dell'Università di Lecce e di Camerino, legittima per Lecce e illegittima per Camerino, dove qualcuno aveva interesse in tal senso. E Berlinguer e Guerzoni sanno benissimo che il "mercato ministeriale delle legittimità" delle norme statutarie ha raggiunto il suo apice nel caso dello Statuto dell'Università di Palermo, contro la quale è stato consumato un atto di mafia accademico-ministeriale da parte di membri della Commissione ministeriale per "aggiustare" uno Statuto non gradito ai poteri forti dell'accademia palermitana. In questo caso si è confezionato un decreto ministeriale "speciale" con il quale si sono giudicate illegittime tutte le norme riguardanti gli elettorati attivi e passivi e la composizione degli organismi con la semplice motivazione che quanto previsto dal DPR 382/80 non poteva in alcun modo essere modificato. Osservazioni e motivazioni mai espresse, né prima né dopo, per tutti gli altri Statuti. In quella occasione l'operato "disuniforme" del ministero è stato oggetto di interrogazioni presentate da Parlamentari di tutti i gruppi e di una mozione sottoscritta da 60 Senatori di tutti i gruppi che impegnava il ministro ad "evitare disparità di trattamento tra i diversi Atenei." Altro che uniformità, caro Berlinguer. Con quel "giochetto" accademico-ministeriale, i poteri che stanno devastando l'Ateneo palermitano sono riusciti a sopravvivere fino ad oggi, producendo prima un ritardo di un anno nell'entrata in vigore dello Statuto e poi una mancata applicazione in attesa degli esiti di ricorsi al TAR a cui alcuni docenti hanno affidato il compito di riscrivere lo Statuto approvato dopo 4 anni di attività del Senato Accademico Integrato. Alla faccia dell'autonomia statutaria, che si dimostra così essere una presa in giro.

Tutto questo è ben noto all'attuale Ministro che, appena insediato, ha sciolto la famigerata commissione ministeriale sugli Statuti, ma non ha ancora svolto una inchiesta per individuare i funzionari che hanno imbrogliato il Ministro precedente sullo Statuto palermitano, trasmettendo eventualmente i risultati dell'inchiesta alla magistratura.

Ma l'operato dell'attuale Ministro, pur senza arrivare ai livelli di illegittimità raggiunti nel caso dello Statuto palermitano, non può certo definirsi uniforme. Tutt'altro. Per esempio, il 25 luglio 1996 il ministero ha ritenuto legittima la norma che estende l'elettorato passivo per il direttore di dipartimento contenuta nello Statuto dell'Università di Pavia. La stessa norma, il 6 settembre 1996, il sottosegretario Guerzoni, per conto del Ministro, l'ha ritenuta illegittima per lo Statuto dell'Università di Pavia e legittima invece per l'Università di Perugia, replicando così la situazione di ridicolo in cui si era già venuto a trovare il ministro Salvini. Inespugnabilmente all'Università di Perugia il decreto ministeriale firmato il 6 settembre è stato inviato l'8 ottobre, oltre il termine perentorio prescritto dalla legge. Anche per lo Statuto dell'Università di "Roma 3" non è pervenuto in tempo il decreto ministeriale con il quale il ministro dovrebbe esercitare la sua azione di controllo.

Di fronte a tutto ciò, con quale coraggio si può parlare di "giurisprudenza consolidata" da parte di un

segue a pag. 4

segue da pag. 3

ministro che ha consolidato l'incapacita' del ministero ad esprimere un comportamento uniforme su una materia cosi' delicata come quella del controllo della legittimita' delle norme statutarie? E ora, visto che "nel tempo ha dimostrato la sua validita'" (Guerzoni), si vorrebbe applicare la stessa norma ai regolamenti relativi alle procedure per i concorsi locali.

Non ce' via d'uscita. Chi vuole introdurre i concorsi locali farebbe un servizio al Paese se, invece di pasticciare nel tentativo di attenuare gli arbitrii locali, riducesse la riforma sulle varie questioni universitarie ad un solo articolo di un solo comma: "Sono abrogate tutte le leggi riguardanti l'Universita'". Una decisione "pulita", invece che fare marcire lentamente l'Universita' italiana.

18 gennaio 1997

Nunzio Miraglia
coordinatore dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

SULLA STAMPA

Una lettera-documento che sintetizzava i contenuti del documento sopra riportato e' stata pubblicata dai seguenti giornali: Giornale, Mattino di Padova, Messaggero, Mediterraneo, Sicilia Imprenditoriale, Tirreno.

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

e' stato inviato ai parlamentari delle Commissioni Istruzione del Senato e Cultura della Camera, al ministero, ai rettori, alle organizzazioni universitarie, a coloro che hanno inviato recentemente un contributo per l'attivita' di informazione dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari.

Chi desidera ricevere per un anno "Universita' Democratica" deve inviare un contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.

Specificare se si preferisce ricevere l'Agenzia per posta o per Internet.

PER UNA COMUNICAZIONE PIU' RAPIDA E PIU' FACILE

Coloro che vogliono inviare documenti all'Assemblea nazionale dei docenti universitari possono utilizzare anche il seguente indirizzo di posta elettronica: manuma@mbox.vol.it

Coloro che sono interessati a ricevere informazioni dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari sono pregati di far conoscere il proprio indirizzo di posta elettronica.

VENERDI 23 MAGGIO 1997

alle 10 a ROMA a Geologia

ASSEMBLEA NAZIONALE

DEI

DOCENTI UNIVERSITARI